

# Ragione di vita

Autor(en): **Merk, Béatrice**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 4

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972517>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## LIBANO

Un tecnico ortopedico di CRS in Libano racconta la sua esperienza

## Ragione di vita

Il Libano settentrionale è una regione in cui l'assistenza medica è piuttosto precaria. Le infrastrutture in campo ortopedico sono alquanto modeste, nonostante l'elevato numero di mutilati. Per rimediare a questa situazione, CRS collabora da un anno a un programma di formazione di tecnici ortopedici libanesi.



Béatrice Merk

La guerra lacerata il Libano ormai da parecchi anni. Ultimamente le condizioni di sicurezza si sono fatte ancora più precarie, al punto che l'ambasciata svizzera ha preferito consigliare ai propri collaboratori di lasciare il paese. Alcuni lo hanno fatto, altri no. Philippe Messmer, il tecnico ortopedico di CRS, incaricato di un programma di formazione in tecnica ortopedica ad Abou-Samra/Tripoli, nel Libano settentrionale, ha preferito restare. Prima di questi ultimi risvolti, Philippe Messmer, di passaggio nel nostro paese, ci ha espresso, tra l'altro, la sua inquietudine. «Con la caduta della lira libane-

se, la situazione si sta aggravando.»

**Utile, nonostante la sua semplicità: ecco il laboratorio ortopedico di Abou-Samra/Tripoli.**

richiesta dell'Associazione dei Servizi Sociali (ASS), un'organizzazione benefica islamica, CRS aveva a suo tempo nuovamente accettato di collaborare con il laboratorio ortopedico di Abou-Samra/Tripoli. È la seconda volta che CRS partecipa alla realizzazione di un programma di formazione di tecnici ortopedici ad Abou-Samra; grazie al sostegno del governo dei Paesi Bassi, in questo stesso luogo già nel 1976 era stato allestito un laboratorio ortopedico. Fra il 1977 e il 1981 CRS vi aveva istruito numerosi apprendisti libanesi che successivamente avevano mandato avanti il laboratorio, ma che più tardi se ne erano andati a

causa della sempre crescente insicurezza della regione. Il laboratorio ha quindi dovuto chiudere i battenti ed abbandonare alla propria sorte gli oltre 1000 mutilati che si trovavano nella zona. Come Philippe Messmer stesso afferma, «da queste parti una protesi non dura più di due anni». Provvedere alla formazione di nuovi



Philippe Messmer, tecnico ortopedico di CRS, mostra a due apprendisti libanesi in che modo si fabbrica una protesi della gamba. (Foto: Antoine Weber)

tecniche era dunque una necessità impellente.

**Duplici scopi della missione**

Secondo Messmer, il programma ha un duplice scopo: «Da un lato si tratta di istruire quattro tecnici ortopedici libanesi che, una volta assolta la formazione, devono essere in grado di far funzionare in maniera autonoma il laboratorio. D'altra parte, in considerazione della drammatica caduta della lira libanese sui mercati valutati

bisogna trovare sul posto il materiale necessario per le protesi, evitando di importarlo a prezzi proibitivi». Un problema questo non facile da risolvere, visto che gli invalidi libanesi sono abituati a materiale costoso e sofisticato. L'adozione di prodotti locali significa per loro fare un passo indietro, ed è perciò anche necessario

### Risultati soddisfacenti

La formazione degli apprendisti deve durare due anni e CRS progetta di restare nel laboratorio ancora per qualche

sette mesi di maggio e giugno 1987 abbiamo avuto già 120 pazienti, di cui l'80% è costituito da feriti di guerra che hanno perso un arto a causa di una mina, di una bomba a mano o di un proiettile. Fra i pazienti si trovano però anche bambini, specie poliomeelitici, e donne. Chi è sulla lista d'attesa deve talvolta aspettare fino a due mesi e ciò dimostra chiaramente quanto necessario sia questo laboratorio ortopedico.

### Ripartizione delle spese

La collaborazione di CRS con l'ASS è regolata in un contratto. Per quanto riguarda le spese, CRS e la Confederazione svizzera si assumono quelle relative al materiale importato, mentre l'ASS si occupa di quello locale.



Un tempo fiorente nazione, oggi il Libano non soltanto è lacerato dalla guerra, ma sta anche vivendo una profonda crisi economica. (Foto: Jean Motz, CICR)

agli apparecchi costruiti a scopo di istruzione e al salario dell'istruttore. CRS dispone inoltre di un piccolo fondo sociale a cui possono attingere i pazienti che non hanno diritto alle sovvenzioni del governo, vale a dire gran parte dei non libanesi. In linea generale il paziente si assume il 20% delle spese e il restante 80% viene rimborsato dal Ministero della sanità libanese. L'ASS è responsabile delle spese correnti in cui sono inclusi i salari degli apprendisti e dell'amministratore.

L'ASS preferirebbe materiale d'importazione. D'altro canto il laboratorio funziona e nessuno nega la sua utilità. Quanto a Philippe Messmer, egli stesso si rende conto di quali siano le caratteristiche di questa sua missione: «In questo paese la vita è una permanente lotta», afferma con tono stanco. «D'altro canto ho parecchi amici libanesi e con gli apprendisti vado d'accordo. E poi il settentrione del Libano è molto affascinante sia per il paesaggio, sia per la gente... Ma soprattutto so che il mio lavoro è utile, e questo è la cosa più importante.» □